

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 16 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Anno D. 8 60
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. • 65
pari a Lire • 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 146. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 21 OTTOBRE

Appaltatori dello spazzamento della non mai spazzata città di Napoli, ho bisogno dell'opera vostra, voi mi dovette fare un piacere.

I vostri carretti, i vostri muli, ed i vostri carrettieri mi servono.

Apparecchiate tutto il vostro treno e mandatelo a Pompei.

A Pompei troverete quella cenere che ha salvato tanti oggetti antichi, distrutti dal Quaranta moderno, e me ne porterete un carico del volume di trecento tonnellate e sedici rotola.

Questa cenere me la voglio mettere in capo, come Giobbe e Davide si mettevano la polvere del monte Sinai, come *Madama Pompadour* e *Ninon de Lenclos* si mettevano polvere reale e polvere di Cipro, e come il lepre: *Monsignor Petrarca Mosè* Cenatiempo si metteva e mette la polvere d'erba santa nel naso non santo.

Municipio del mio paese, lascia un poco le tue occupazioni architettoniche e mandami il Capitano delle guardie Municipali.

Questo Capitano mi serve per mandarlo ai pozzai, i quali mi debbono imprestare una fune più lunga del codino del Marchese de' cavalli storni.

Questa fune mi serve per appendermela al collo, come facevano quegli imperatori Tedeschi, quando andavano a visitare il Papa Italiano; e come fanno i *Mustafa Turchi*, quando *Abdullo Arzillo* li manda a visitare con la corda di seta.

Vieni, o Priore di *S. Maria la Nova*, perchè io, come tanti amici miei, sento un grande, grandissimo, urgente bisogno di te.

Vieni, o Priore, e portami un pajo di zoccoli. Sissignore, la fune, la cenere ed i zoccoli mi servono per piangere e vestirmi a corruccio.

Il Nipote di quello *Zio*, che non morì in casa sua, si è messo sulla via delle *jacovelle*.

Il Due Dicembre si è mostrato nel suo vero punto di luce, ed il primo miracolo che ha fatto, è stato quello di far smorzare il lampione di *Thouvenel*, e di maledire quel rappresentante, che era *Benedetto*.

Adesso, appassionati miei, cominceremo una guerra senza esempi e senza tregua tra l'Arlecchino di Napoli, ed il *Moniteur* di Parigi.

Il *Moniteur* dirà: *S. M. Imperiale (D. G.)* nella effusione del suo Imperiale animo, si mostra sempre più inclinato alla via liberale.

Ed Arlecchino scriverà: *Sancte Cannon, spara pro nobis.*

Il *Moniteur* scriverà: L'Imperatore ha dato buone speranze al Ministro Italiano Commendatore *Nigra*.

Ed Arlecchino risponderà: *Sancta carabina, ora pro nobis.*

Il *Moniteur* griderà: S. M. l'Imperatrice ricamerà una bandiera per l'Italia, bandiera che l'Imperatore regalerà a D. Urbano alle porte di Roma—Ci si assicura che il ricamo non potrà durare meno di venticinque anni.

Ed Arlecchino mormorerà: *Sancta bomba,....ora pro nobis.*

Il *Moniteur* uscirà con queste frasi—Se l'Unità d'Italia non è possibile, perchè non si pensa a quella cosa chiamata Confederazione?

Ed Arlecchino uscirà modestamente e devotamente in questa giaculatoria:

*Saxte cannon
Sancta carabina
Sancta bomba.....* } *Sparate pro nobis.*

E se tutto questo non è sufficiente, Arlecchino darà anche per *bonamano* il seguente

OREMUS

Respice, quæsumus, Cannon, super hanc Italiam tuam, pro qua Allentus Magnanimus noster Napoleonus Tertius non dubitavit nos manibus tradere Laguerrierii, et erucis Aspromonti facere Scassatono subire tormentum. In manus tuas, Cannon, commendo spiritum meum—*Amen.*

AL MAGNANIMO ALLEATO

1.

Prometti quel che vuoi, quel che ti piace,
Dammi un bacio, un abbraccio ed un sorriso,
Guardami come vuoi, mantienmi in pace,
Muta la casa nostra in Paradiso,
Accompagnami a piedi ed a cavallo;
Ma... lo Stival non vuol sentir più il Gallo.

2.

Ricordami Magenta e Solferino,
Ricorda la Magnanima Alleanza,
Ambo le orecchie oppilasi Arlecchino,
Che, mandando allo storno ogni speranza,
Ha gittato il francese *parapallo*,
Lo Stivale fa a calci ora col Gallo.

3.

Che me ne preme se ti pigli stizza
E se ingrifi i tuoi baffi a questa *joia*?
Caro Luigi, ti pigliasti Nizza,
E poco dopo Monaco e Savoia,
E arrivata la *bazzica* allo *shallo*,
Per lo Stivale ha fatto tiasco il Gallo.

ARLECCHINO NEGOZIANTE

Arlecchino è anche Negoziante.

Negoziante?!

Sissignore, è negoziante. Per regola vostra, signori miei, Arlecchino è tutto. È medico, è avvocato, è diplomatico, è farmacista, e Consigliere d'appello, è giurato, è Prefetto, è Sottoprefetto, è Caciolio, è Generale, è Commissario, è Ispettore, è tutto.

Arlecchino, dunque, è anche negoziante, e come tale sta in Dogana—È chiaro.

Ora in Dogana, miei cari, per dirlo a quelli che non lo sanno, sono venuti tre Commissarii, spediti da D. Quintino Sella, volgarmente detto il Ministro Economia, e questi tre Commissarii debbono aggiustare la Gran Dogana.

Se l'aggiustano o no, io non ci entro, non ci voglio entrare e non me ne importa un fico secco, quello però che m'importa e m'importa moltissimo, è che questi tre Signori mi vogliono rompere il rompibile, ossia i talloni.

Io, come vi ho detto, sono negoziante, e, quello ch'è più, negoziante di *calzettelle* per lumi.

Non c'è che fare—ognuno ha i suoi gusti.

L'altro giorno mi arriva in Dogana un carico di *calzette* ed io corro a pigliarmelo.

—Bisogna pagare il dazio.

—È giusto, signori, è giustissimo, più giusto di Giuseppe il Giusto.

—Paga dunque, o Arlecchino.

—Quanto debbo pagare.

—Ecco quà, pagherai le *calzettelle*, tanto quanto si paga per i tessuti di seta.

—Perchè?

—Perchè nella *calzettella* vi è un filo di seta.

—Come?! volete voi, che io pagassi lo stesso di quello che pagherei per un abito di velluto? per un pezzo di broccato, per una mantellina di seta?

—Sicuro, il filo di seta ti condanna.

—Ma quel filo di seta è necessario per la fabbricazione della *calzettella*, quel filo di seta ci è stato sempre.

—Paga.

—Ho pagato!, ed avviso ai miei lettori che se domani vedranno comparire mia moglie con un abito di *calzettelle* non mi chiamassero nè stravagante nè accattone, perchè i tre nuovi Commissarii della Gran Dogana di Napoli, Signori Barbaro, *Quarticello* ed Agateno hanno fatta la grande scoperta che le *calzette* per i lumi sono la stessa e medesima cosa che una pezza di velluto di raso, di seta etc.

PERCHÈ SI È DIMESSO?

Si è dimesso perchè, stando a pranzo con l'Imperatore, il principino imperiale gli ha tirato la punta della *sciassa* ricamata.



La Visione .

Altri vogliono che si è dimesso per una guardata bieca fattagli dall'Imperatrice, in occasione di una quistione su quel tale Giovanni Papa, sul sesso del quale corrono tanti dubbj. L'Imperatrice diceva che Giovanni era maschio, Thouvenel diceva che Giovanni non era Papa ma Papessa; d'alti, d'alti, afferma, nega, quistiona, asserisci, ripeti ed è venuta la baruffa e poi la dimissione.

Non mancano di quelli, i quali asseriscono che Thouvenel si è dimesso per suggestione di quel *marpione* del Nobile Lord, il quale lo ha persuaso al duro passo, regalandogli certi vistosi possedimenti vicino la Manica.

Un amico mio, amico di un alto personaggio, bene informato, sostiene che Thouvenel se n'è andato, perchè tiene i *calli*; e, siccome i ministri degli esteri debbono correre ed esso non poteva correre, se n'è andato alla gloria degli *Ex*.

Mi scrivono da Roma che Cicillo, in un *tête-à-tête* con D. Pietro delle proteste, ha detto: Pietro, sai tu perchè quel birbante di Thouvenel si è dimesso? — Perchè, Sire, — ha risposto D. Pietro — Perchè — ha soggiunto Cicillo — egli avendo visto Sofia dimettersi dalla carica di nostra regina, non ha potuto far a meno di dimettersi anch'esso.

Appassionati miei, questo è tutto quello che ho potuto raccogliere. Se potrò raccogliere qualche altra cosa ve lo farò sapere per la via di Stefano, o pel *servizio particolare della Patria*.

Nel frattempo vi dico soltanto che Thouvenel si è ritirato, perchè D. Luigino gli ha detto all'orecchio: fa vedere che ti ritiri!

AL NOBILE LORD

My dear friend,

Non potete immaginarvi quanto io amo il vostro paese; per farvelo vedere mi prendo la libertà di significarvi quali sono state, sono e saranno le mie simpatie.

Mi piace la *nebbia*, perchè il Sole di Londra, vinto dalla nebbia, rassomiglia alla nostra Luna, e la Luna di Londra è, nè più, nè meno di una forma di cacio.

Mi piace lo *spleen*, perchè lo *spleen* è fratello carnale della pistola, e la pistola è l'unico e più salutare mezzo per risolvere le quistioni più intricate.

Mi piace il *roast-beef* ed il *beef-steak*, perchè questa vivanda fa vedere che i bovi, i quali sono onorati da tutte le nazioni, solo in Inghilterra vengono arrostiti in due modi speciali.

Mi piace il *box* — Quando un uomo qualunque si trova in un imbarazzo qualunque, il *box* è il *sanatatum*, è la panacea, è il rimedio-re dell'uomo qualunque.

Mi piace il *turf* — Quando stai per fallire giochi in diavolatamente e scommetti — Se vinci paghi i debiti, e se non vinci, pigli la corsa e scappi — Tanto ti trovi in *treno*.

Dopo tutto questo, *my dear friend*, voi potete giudicare se noi possiamo, o non possiamo andare d'accordo — Addio e credetemi

Tutto vostro
Arlecchino.

SCIARADA

Caro *intero*, carissimo *intero*,
Ad Urban leva tosto il *primiero*;
Perchè Urbano si mostra *secondo*
Nel sdrucito Stivale del mondo.

Sciarada precedente: TESTA-MENTO.

Dispacci Elettrici

NAPOLEONE A D. URBANO --- Io essere diventato
Velle diplomatico --- Nomina Ministro reazionari
ri avere consolato codini, cominciando mia
moglie --- Povera gente --- fra giorni io fare ve-
dere bel gioco destrezza --- Uno due tre Ed in
di Luigi essere sparito --- Uno due tre La torre
di Vernia non essere più --- Uno due tre in
Papa non è re.

D. URBANO A D. ALFOISO --- Ora che Roma es-
sere più lontana --- io avere pensato altra cosa
--- Volere dare muta capitale provvisoria ---
Che pensare? --- Volere sceglier Napoli? ---
Paura camorristi avere trattenuto --- Sceglier
invece Firenze.

AVVISO LIBRARIO

166. Libreria Strada Toledo.

CELAVO GUIDA DI NAPOLI

5. vol. in 8° con figure

Nuova edizione Napolitana

Con valida garanzia si darà l'opera per D. 6, pari a Lire Italiane 25, 50 pagabili in sei rate delle quali una alla consegna dell'opera.

Per pronti contanti si rilascia per D. 5, 40, pari a lire 23 Italiane.

Direttore Proprietario — **A. Mirelli**
Gerente Responsabile — **R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63. 64.